

correda di un commento linguistico esemplare. [Miriam Di Carlo]

GIULIA VIRGILIO, *Parole al microscopio. I composti neoclassici nell'italiano delle scienze tra Settecento e primo Ottocento*, Firenze, Cesati, 2023, pp. 320.

Con il suo volume, rielaborazione di una tesi di dottorato discussa presso l'Università per Stranieri di Siena, l'A. mette abilmente a frutto l'esperienza lessicografica maturata nelle redazioni del LEI e dell'OVI, offrendo uno studio analitico e approfondito sui composti neoclassici, in particolare sulla loro formazione e diffusione nei linguaggi scientifici tra Settecento e primo Ottocento, in una fase storica cruciale per il loro sviluppo. Sebbene siano ormai numerosi i contributi dedicati ai linguaggi specialistici, e in particolare all'italiano delle scienze, non era stata infatti ancora condotta una ricerca mirata su questa specifica tipologia di formazioni, che hanno costituito invece un importante elemento di innovazione nella storia della nostra lingua, tradizionalmente poco propensa a ricorrere alla composizione per la creazione di nuove parole. Come ampiamente dimostrato dall'A., proprio il meccanismo della composizione, in particolare di elementi di origine classica, ha infatti rappresentato per le discipline scientifiche «uno dei modelli più produttivi di formazione delle parole» (p. 291), che ha contribuito in maniera sostanziale alla costituzione del loro lessico specialistico, e che si è in seguito esteso e progressivamente affermato anche nella lingua comune.

Chiarite le ragioni della ricerca, nel primo capitolo l'A. propone un utile inquadramento teorico della questione: nella densissima sezione iniziale vengono innanzitutto discusse le differenti posizioni dei linguisti in merito allo statuto e alla denominazione sia dei composti sia degli elementi componenti; e viene motivata la scelta di optare, tra le diverse proposte terminologiche, per l'etichetta "composti neoclassici", semanticamente trasparente e discretamente diffusa nell'uso. La diffusione delle nuove formazioni viene quindi messa in relazione con il contesto storico-culturale di riferimento, in particolare con la stagione dell'Illuminismo, di cui viene traccia-

to un breve profilo che ne riepiloga i tratti salienti insieme alle principali tendenze linguistiche, con particolare attenzione alla cosiddetta crisi linguistica italiana del Settecento e allo sviluppo dei moderni linguaggi scientifici e settoriali.

Il capitolo successivo è dedicato alla presentazione del *corpus* e del metodo di analisi: delimitato il campo di indagine alle sole scienze naturali (senza però escludere alcuni affondi mirati nei settori della fisica e dell'astronomia), l'A. ha selezionato un campione di testi scientifici pubblicati nell'arco cronologico di interesse, rappresentativi delle principali personalità del secolo e dei differenti generi testuali in uso nella coeva comunicazione scientifica. Il *corpus* così formato è stato inoltre affiancato da due opere rappresentative dei nuovi indirizzi della lessicografia settecentesca, il *Saggio alfabetico d'Istoria medica e naturale* di Antonio Vallisneri, che può considerarsi il primo moderno vocabolario settoriale italiano, e il *Dizionario universale critico-enciclopedico della lingua italiana* di Francesco D'Alberti di Villanuova, che si distingue per la massiccia introduzione di termini tecnici e scientifici.

I dati ricavati dallo spoglio dei testi scientifici sono quindi presentati in una prima tabella che dispone i lemmi in ordine cronologico crescente sulla base della data di prima attestazione in italiano, per permettere al lettore di rilevare a colpo d'occhio la consistenza numerica delle nuove formazioni e il grado di innovazione lessicale dei testi indagati. I composti di maggiore interesse, selezionati tra quelli non attestati prima del 1700, sono poi approfonditi nel terzo capitolo, all'interno di un ampio e dettagliato glossario che commenta non solo la struttura e la semantica dei composti e dei loro costituenti, ma anche la fortuna dei termini e il loro rapporto sia con le lingue classiche, sia con altre moderne lingue nazionali, in particolare con l'inglese e il francese. Le formazioni recenti rilevate nelle fonti lessicografiche sono invece elencate e commentate nell'ultimo capitolo, che propone anche un'interessante disamina delle diverse modalità definitorie e delle strategie di riformulazione testuale impiegate nei lemmari, oltre a ricostruire il sistema di marche proposto nel dizionario di D'Alberti (indagato con uno spoglio a campione dei soli primi due volumi).

Per entrambe le tipologie di fonti, l'analisi

si del materiale lessicale è stata utilmente integrata con un breve approfondimento sulla valutazione critica dei nuovi composti da parte di autori e lessicografi coevi: per il primo tipo, vengono passate in rassegna le considerazioni espresse sulla diffusione dei tecnicismi e dei cultismi, in italiano e nelle altre lingue europee, da Cesarotti e Leopardi, concordi nel ritenere necessario un arricchimento del lessico che vada di pari passo con il progresso scientifico e culturale; mentre per il secondo si presentano le dichiarazioni di metodo formulate dai lessicografi considerati nelle rispettive prefazioni, in cui viene riconosciuto il ruolo fondamentale delle lingue classiche per lo sviluppo del lessico specialistico delle scienze.

Nel complesso, si tratta di uno studio prezioso, che, oltre a offrire alcune significative retrodatazioni e a descrivere forme non attestate nella lessicografia, per la prima volta ricostruisce in modo esaustivo il fenomeno della formazione e della diffusione dei composti neoclassici nell'italiano delle scienze del Sette-Ottocento, ragionando efficacemente anche sulle ragioni del loro successo nell'ambito della comunicazione scientifica e dimostrando che la loro circolazione, pur sollecitata da modelli alloglotti, si sia in realtà innestata «su un repertorio di formanti già esistente» (p. 236), poi consolidatosi in un modello di riferimento ancora vitale per la formazione di nuove parole in italiano. [Sara Giovine]

*La lessicografia italiana dell'Ottocento. Bilanci e prospettive di studio*, a c. di EMILIANO PICCHIORRI e MARIA SILVIA RATI, Firenze, Cesati, 2023, pp. 307.

Il volume – curato da EMILIANO PICCHIORRI e MARIA SILVIA RATI e accolto nella collana *Italiano: passato e presente* diretta da Vittorio Coletti – raccoglie gli atti del Convegno *La lessicografia italiana dell'Ottocento: bilanci e prospettive di studio* (tenuto a Chieti il 24 e il 25 maggio 2022 presso l'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara); in esso gli studiosi gettano luce sulla produzione vocabolaristica ottocentesca, notoriamente fiorente, in particolar modo su «opere e temi finora meno frequentati, concentrando l'attenzione in primo luogo sulle numerose tipologie di voca-

bolari monolingui del XIX secolo, ma aprendosi anche a confronti con la lessicografia dialettale» (*Pref.*, pp. 9-10), così da offrire nuovi apporti e nuovi spunti per gli studi di lessicografia. L'opera, aperta da una *Prefazione* dei curatori, consta di quindici saggi, distribuiti in tre sezioni sulla scorta di criteri cronologici o filoni tematici.

LA PARTE I, intitolata *Tramater, Crusca e purismo*, si focalizza su opere e questioni lessicografiche riguardanti la prima metà dell'Ottocento: con *Tramater uno e trino*, CLAUDIO MARAZZINI si concentra sull'analisi del dizionario *Tramater* – contraddistinto al tempo stesso da tradizione e innovazione – e sulle vicende editoriali per mostrare la «fisionomia della squadra che lavorò al vocabolario e gli impresari alcuni caratteri di significativo rinnovamento, soprattutto per la parte scientifica» (p. 26); PIERLUIGI ORTOLANO, con *L'Elenco di parole di Giuseppe Bernardoni*, punta una lente d'ingrandimento sul celebre repertorio di neologismi – in parte vitandi e concernenti soprattutto il linguaggio burocratico –, esaminandone le scelte linguistiche e mettendo in discussione gli intenti puristici tradizionalmente attribuiti all'autore; CLAUDIA BONSI, tramite il contributo *Nel «marame» della lingua. La Crusca passata al setaccio da Vincenzo Monti*, pone l'attenzione sulle riflessioni linguistiche montiane rispetto al *Vocabolario* della Crusca, sugli errori da correggere e sulle proposte per rinnovare il lemmario; ILDE CONSALES con *«La buona e utile merce» del «Vocabolario della lingua italiana» di Giuseppe Manuzzi* si sofferma sul rifacimento della quarta edizione del *Vocabolario degli Accademici* a opera dell'abate romagnolo Giuseppe Manuzzi e sulle caratteristiche di tale rimaneggiamento, distinto non solo per le tipiche giunte, ma anche per un'operazione di «riduzione del lemmario e della lunghezza degli articoli» (p. 71); a chiudere questa prima sezione, il saggio di GIULIO VACCARO *Non i giudici ma gli storici della lingua. La "quinta impressione provvisoria" del «Vocabolario degli Accademici della Crusca»*, in cui lo studioso ripercorre le fasi della gestazione legate alla V Crusca provvisoria (iniziata a soli quattro anni dalla fine della IV edizione), mettendo in luce i criteri adottati e le nuove soluzioni proposte.

LA PARTE II (*Dizionari metodici, etimologici e altre tipologie*) è dedicata a una serie di tipologie lessicografiche: il primo contributo,